

Trattato tra Olbia e Mileto

[AXON 105]

Sara Saba
(Fraunhofer IBP, Deutschland)

Riassunto L'accordo stabilito tra Mileto e Olbia nell'ultimo quarto del IV sec. a.C. ci è noto attraverso un'iscrizione conservatasi a Mileto che riassume, senza seguire la forma usuale di un decreto, le decisioni prese dalle due città. La critica definisce comunemente questo come uno scambio di cittadinanza potenziale, ovvero un trattato di *isopoliteia*, laddove tuttavia va rilevato che questa concessione non appare mai in forma diretta. Le circostanze storiche che portarono a stipulare questo accordo non sono definibili con precisione, ma sicuramente sono riconducibili al periodo di fermento che dovette seguire alla spedizione di Alessandro Magno e la conseguente 'liberazione' delle città dell'Asia Minore.

Abstract The agreement reached between Miletus and Izmit in the last quarter of the fourth century BC is known thanks to an inscription kept in Miletus, which sums up (without taking the customary shape of a decree) the decisions taken by the two towns. Critics usually define it as an agreement of *isopoliteia*.

Parole chiave Mileto. Olbia. Decreto. Cittadinanza. Alessandro Magno. Asia Minore.

Supporto Stele; marmo; 130 × 47-51 × 15. Integro.

Cronologia IV secolo a.C. (4° quarto).

Tipologia Trattato.

Ritrovamento 1903. Turchia, Ionia, Mileto, Delphinion.

Luogo di conservazione Germania, Berlino, Museo di Pergamo, nr. inv. 678.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Tecnica: incisa.
- Misura lettere: 1,5.
- Interlinea: 1.
- Andamento: progressivo.
- Lingua: ionico.

Lemma Milet I.3 nr. 136 [Syll.³ I nr. 286; Tod, *GHI* II nr. 195]; *Staatsverträge* III nr. 408 [Rhodes, Osborne, *GHI* nr. 93].

Testo

Τάδε πάτρια Ὀλβιοπολίταις καὶ Μιλησ[ί]-
 οῖς· τὸμ Μιλήσιον ἐν Ὀλβιηπόλει ὡς Ὀλ-
 βιοπολίτην θύειν ἐπὶ τῶν αὐτῶμ βω-
 μῶν καὶ εἰς τὰ ἱερὰ τὰ αὐτὰ φοιτᾶν τὰ
 δημόσια κατὰ τὰ αὐτὰ καὶ Ὀλβιοπολί- 5
 τας· εἶναι δὲ καὶ ἀτελείας Μιλησίοις κα-
 θάσσα καὶ πρότερον ἦσαν· ἐὰν δὲ θέληι
 τιμουχιῶμ μετέχειν, ἐπὶ βουλὴν ἐπίτω
 καὶ ἀπογραφεῖς μετεχέτω καὶ ἔστω
 ἐντελής, καθότι καὶ οἱ ἄλλοι πολῖταιί 10
 εἰσιν· εἶναι δὲ καὶ προεδρίαγ, καὶ εἰσκη-
 ρύσσεσθαι εἰς τοὺς ἀγῶνας καὶ ἐπα-
 ρᾶσθαι ταῖς τριακάσιγ, καθάσσα καὶ
 ἐμ Μιλήτωι ἐπαρῶνται· ἐὰν δὲ τι συμβό-
 λαιον ἤ<i> τῶι Μιλησίωι ἐν Ὀλβίαι, ἰσχέτω δί- 15
 κηγ καὶ ὑπεχέτω ἐμ πενθ' ἡμέραις ἐπὶ
 τοῦ δημοτικοῦ δικαστηρίου· εἶναι δὲ
 [ἀ]τελεῖς πάντας Μιλησίοις, πλ<ή>ν ὅσοι
 ἐν ἄλλη<i> πόλει πολιτεύονται καὶ ἀρχεῖω<μ>
 μετέχουσιγ καὶ δικαστηρίων· κατὰ ταύ- 20
 τὰ δὲ καὶ Ὀλβιοπολίτας ἐμ Μιλήτωι <ἀ>τε-
 λεῖς εἶναι, καὶ τὰ ἄλλα κατὰ τὸν αὐτὸν
 τρόπον Ὀλβιοπολίταις ἐμ Μιλήτωι ὑπαρ-
 χειγ καθότι καὶ Μιλησίοις ἐν Ὀλβιηπόλει.

Apparato 18 πλῆγ Schmitt.

Traduzione Questi provvedimenti rientrano nelle relazioni tradizionali tra Mileto ed Olbia. (È stato stabilito che) un milesio possa compiere sacrifici sugli stessi altari di un Olbiopolites e che possa partecipare agli stessi riti religiosi pubblici, lo stesso vale per i cittadini di Olbia (a Mileto). I Milesi hanno diritto all'esenzione dalle tasse (ad Olbia) come già accadeva in precedenza. Ma se uno (di essi) desidera rivestire la carica di timouchos, che egli si rechi alla sede della boule, venga iscritto nei registri ufficiali della polis e quindi divenga enteles (soggetto a tassazione) come tutti gli altri cittadini. Che sia loro (ai Milesi) concessa anche la proedria, venga annunciata nelle gare e preghino insieme nelle festività dei Triakada così come a Mileto. Qualora un Milesio debba affrontare un processo ad Olbia, questo deve essere istruito entro 5 giorni in una corte pubblica. Che tutti i Milesi siano esenti da tasse, eccetto coloro che vivono o esercitano cariche pubbliche e (sono attivi) nel sistema giudiziario in un'altra città. Che gli Olbiopolitai a Mileto siano esenti da tasse secondo le stesse regole e che ogni altro provvedimento per i Milesi in Olbia corrisponda (ad uno eguale a) Mileto per gli Olbiopolitai.

Commento

L'accordo stabilito tra Mileto e Olbia nell'ultimo quarto del IV sec. a.C. ci è noto attraverso un'iscrizione conservatasi a Mileto che riassume, senza seguire la forma usuale di un decreto, le decisioni prese dalle due città. La critica definisce comunemente questo come uno scambio di cittadinanza potenziale, ovvero un trattato di *isopoliteia*, laddove tuttavia va rilevato che questa concessione non appare mai in forma diretta. Le circostanze storiche che portarono a stipulare questo accordo non sono definibili con precisione, ma sicuramente sono riconducibili al periodo di fermento che dovette seguire alla spedizione di Alessandro e alla conseguente "liberazione" delle città dell'Asia Minore.

Il testo inciso su un supporto marmoreo viene comunemente datato, principalmente su base paleografica, all'ultimo quarto del IV sec. a.C. Fu il Rehm a compiere il primo studio completo della paleografia delle iscrizioni milesie di IV secolo a.C. usando come testo critico di riferimento la lista degli *stephanephoroi* Milet I.3 122 dalla quale risulta che Alessandro rivestì questa stessa carica nell'anno 334/3.¹ È opinione ampiamente condivisa dalla critica moderna che i nomi della lista che precedono quello di Alessandro siano stati iscritti tutti insieme nel 334/3 e, quindi, che possano fungere da riscontro paleografico divenendo strumento di valutazione dell'evoluzione della scrittura stessa. Nella lista i nomi che invece succedono a quello di Alessandro, sarebbero stati aggiunti sulla stele di anno in anno.

Successivamente fu l'Ehrhardt a compiere ulteriori studi sulla cronologia dei documenti milesi di IV secolo, anche nel tentativo di determinare una cronologia relativa dei trattati interstatali che Mileto concluse proprio nell'ultimo scorcio del IV secolo a.C. Oltre quello firmato con Olbia, bisogna infatti ricordare anche i trattati stipulati con Sardis, Kyzikos, e Phygela.² Per quel che concerne il nostro documento, Ehrhardt giunse alla conclusione che il trattato tra Mileto ed Olbia sarebbe stato possibile solo dopo l'entrata in carica di un governo democratico anche nella città del Mar Nero. Storicamente Ehrhardt individuò questo momento nella fase immediatamente successiva all'assedio che Zopirione portò ad Olbia, ma che è a noi noto solo da un difficile passo dell'opera di Macrobio.³ Su questa

1 Milet I.3 122, L. 81 = *Syll.*³ 272.

2 Erhard 1987, 114-116; Milet I.3. 135; Milet I 3. 13; Milet I.3.142.

3 Macrobi. 1.11.33: *Ac ne putes haec in nostra tantum contigisse re publica, Borysthenitae obpugnante Zopyrione servis liberatis dataque civitate peregrinis et factis tabulis novis, hostem sustinere potuerant*. Trad. it: «Acché tu non creda che questo accade solo nella nostra comunità. I Boristeniti (gli abitanti di Olbia), sotto assedio di Zopirione, riuscirono a resistere al nemico dopo aver concesso la libertà agli schiavi, cittadinanza agli stranieri e aver aggiornato i registri».

ben poco solida base storica e a motivo dell'uso del dittongo *av* nel testo, Ehrhard ha sostenuto che il trattato sia da datare tra il 325 e il 311 a.C.

Il documento contiene un accordo bilaterale concluso tra la città ionica di Mileto e la sua colonia sul mar Nero, Olbia. Sebbene questo rapporto coloniale non venga mai citato espressamente nel testo, anche se forse si intravede nei richiami ai costumi patrii, di cui l. 1, questo legame viene evocato a gran voce dalla critica moderna per spiegare la stipulazione dell'accordo.⁴ Il documento non ha la forma giuridica di un decreto, ma piuttosto raccoglie in maniera sintetica le decisioni prese, e condivise, dalle due *poleis* di Mileto e Olbia. L'attenzione del documento si concentra palesemente sui vantaggi che Olbia poteva offrire ai Milesi presenti nel suo territorio, ma comunque la reciprocità delle concessioni viene chiaramente espressa nel testo, ll. 21-23. Gli studiosi moderni tendono a definire questo trattato un accordo di *isopoliteia*, ovvero esso dovrebbe contenere una concessione, qui reciproca, di cittadinanza potenziale. Tuttavia bisogna notare, ancora una volta, che questo avviene in forma indiretta e la concessione non figura mai chiaramente nel testo.⁵ Invece nel documento viene esplicitata la possibilità per i Milesi a Olbia, e viceversa, di partecipare attivamente alla vita religiosa dell'altra città, l'esenzione dalle tasse, che sarebbe decaduta tuttavia qualora un milesio (o un *Olbiopolites*) avesse deciso di assumere cariche pubbliche nell'altra comunità o in una città terza, e infine la *proedria*. Nel testo compare anche un provvedimento di natura legale volto a tutelare i cittadini delle due comunità nei rispettivi territori davanti ai tribunali locali.

I problemi relativi all'interpretazione giuridica del testo, soprattutto quelli in relazione ad una possibile concessione della cittadinanza, sono gravosi e si intrecciano alle interpretazioni storiche, più o meno plausibili, che di questo testo sono state date nel corso degli anni.⁶ Quel che pare certo è che il documento appartiene alla fase del 'risveglio diplomatico' di Mileto che dovette succedere alla liberazione della città da parte di Alessandro Magno. Ritengo tuttavia che si possano avanzare dei dubbi sull'esistenza di un piano sistematico di Mileto per uscire dal suo isolamento, almeno nelle forme suggerite dalla critica moderna. Anche ammettendo che la città avesse formulato un piano d'azione diplomatica, non credo si possa sostenere l'ipotesi per cui Mileto sistematicamente contattasse e cercasse di legare a sé antiche colonie milesie con trattati di concessione di cittadinanza potenziale. I documenti di *isopoliteia* che sopravvivono, testimoniano infatti richieste di Mileto ad altre *poleis*, ma anche di altre

4 A riprova basti qui citare il lavoro di Gorman 2001.

5 Cfr. ll. 7-11; ll. 18-20.

6 Gauthier 1972; Gawantka 1975; Ehrhardt 1987; Müller 2010: per citare solo gli studiosi che si sono cimentati in maniera produttiva con lo studio di questo testo.

poleis a Mileto. Inoltre, e forse soprattutto, le basi giuridiche e, per così dire, 'costituzionali' su cui questo strumento poggia, non consentono di postulare un piano sistematico di distribuzione di un bene prezioso come la cittadinanza, come volano di un risveglio politico e diplomatico. Sarebbe invece maggiormente produttivo gettare uno sguardo agli interessi delle comunità coinvolte: mentre Mileto si risvegliava, Olbia cercava di restare nell'orbita politica ed economica dell'area culturale greca che invece la vedeva locata in un'area geograficamente marginale del mondo ellenico, ma che era cresciuta nel corso dei secoli assumendo un ruolo centrale nella geopolitica del Ponto Eusino.⁷ Non sappiamo da chi sia partita l'iniziativa di questo scambio che, sicuramente, intendeva promuovere gli interessi commerciali delle due città. Nel passato è stata anche avanzata l'ipotesi di un interesse milesio per il grano del Mar Nero che, sebbene sia degna di considerazione, poggia su basi deboli in quanto da Olbia non abbiamo dati per la produzione granaria di questo periodo.⁸

Il documento contiene preziose informazioni su scambi diplomatico-commerciali tra due città che si trovarono nella necessità di dover reagire agli eventi di un periodo storico chiave per l'Asia Minore e per il mondo Greco in generale, ovvero l'impresa di Alessandro e le sue conseguenze. Ormai alle porte dell'Ellenismo e di una cultura allargata e volta verso nuovi interessi politici, economici e, forzatamente, culturali, Mileto e Olbia stipulano un accordo bilaterale che promuove lo scambio di merci e favorisce la presenza temporanea di elementi stranieri nei rispettivi territori.

Bibliografia

- Actes IXe Congrès** = Fol, A. (éd.) (1987). *Actes du IXe Congrès international d'épigraphie grecque et latine (31 Aug.-7 Sept. 1987)*. Sofia.
- Milet I.3** = Rehm, A. (1914). *Milet: Ergebnisse der Ausgrabungen und Untersuchungen seit dem Jahre 1899 (Band 1,3): Das Delphinion in Milet*. Berlin. URL <http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/kawerau1914>.
- Rhodes, Osborne, GHI** = Rhodes, P.J.; Osborne, R. (eds.) (2003). *Greek Historical Inscriptions, 404-323 B.C.* Oxford.
- Staatsverträge III** = Schmitt, H.H. (Hrsg.) (1969). *Die Staatsverträge des Altertums, III*. München.
- Syll.³ I** = Dittenberger, W. (1915). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*. Ed. III. Vol. I. Leipzig.

7 Rimando nuovamente al recente lavoro di Müller 2010 dove si trovano i riferimenti alla ricca bibliografia esistente sul tema.

8 Pazdera 2006, Müller 2010.

- Tod, GHI II** = Tod, M.N. (1948). *A Selection of Greek Historical Inscriptions II. From 403 to 323 B.C.* Oxford.
- Bosworth, A.B. (1988). *Conquest and Empire*. Cambridge.
- Braund, D. (2007). *Greater Olbia: Ethnic, Religious, Economic, and Political Interactions in the Region of Olbia, c. 600-100 B.C.* Braund, D. (ed.), *Classical Olbia and the Scythian World*. Oxford, 37-78.
- Chaniotis, A. (1986). «ἐντέλεια: Zu Inhalt und Begriff eines Vorrechtes». *ZPE*, 64, 159-162.
- Ehrardt, N. (1987). «Die politischen Beziehungen zwischen den griechischen Schwarzmeergründungen und ihren Mutterstädten (BSB am 20.06). Ein Beitrag zur Bedeutung von Kolonialverhältnissen in Griechenland». Fol, A. (éd.), *Actes du IXe Congrès international d'épigraphie grecque et latine (31 Aug.-7 Sept. 1987)*. Acta Centri historiae Terra antiqua balcanica II. Sofia, 78-117.
- Ehrhardt, N. (1988). *Milet und seine Kolonien: vergleichende Untersuchung der kultischen und politischen Einrichtungen*. Frankfurt.
- Ehrhardt, N. (2003). «Milet nach den Perserkriegen: ein Neubeginn?». *AMS*, 50, 1-19.
- Gauthier, P. (1972). *Symbola: les étrangers et la justice dans les cités grecques*. Nancy.
- Gawantka, W. (1975). *Isopolitie. Ein Beitrag zur Geschichte der zwischensaatlichen Beziehungen in der griechischen Antike*. München.
- Gorman, V.B. (2002). «Milesian Decrees of 'Isopoliteia' and the Refoundation of the City, ca. 429 BCE». Gorman, V.B.; Robinson, E.W. (eds.) (2002). *Oikistes. Studies in Constitutions, Colonies, and Military Power in the Ancient World Offered in Honor of A.J.Graham*. Leiden; Boston; Cologne.
- Graham, A.J. (1964). *Colony and Mother City in Ancient Greece*. Manchester.
- Müller, C. (2010). *D'Olbia à Tanaïs*. Bordeaux.
- Nawotka, K. (2004). «Legislation in the Pontic Colonies of Miletus». *Eos*, 91, 234-241.
- Padzera, M. (2006). *Getreide für Griechenland*. Münster.